



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, Numero straordinario (2024), pp. 119-134.
ISSN: 2240-5437. <http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

JOSEP PEDRALS

Sei poesie tradotte da Simone Cattaneo

L'Everest cau roc per roc
en un striptease psicòtic,
l'erm, porós, supura vòmit,
el pla es plega fent manyocs;

el mar s'alça i flota en flocs
en mans d'huracans despòtics
i en uns volcans espasmòdics
les selves salten al wok.

Entre el rebuf d'un gat gòtic
i esgüells d'un verro barroc,
el món s'esqueixa, caòtic,

pres d'un onatge de foc,
i l'Humà esdevé anecdòtic,
entre el no-res i el molt poc.

L'Everest cade roccia a roccia
in uno *striptease* psicotico
la landa, porosa, trasuda vomito
il piano si piega e si accartoccia;

il mare s'alza e fluttua in fiocchi
in balia d'uragani dispotici
e vulcani spasmodici
saltano selve al wok.

Tra il soffio di un gatto gotico
e le grida di un verro barocco
il mondo si sfascia, caotico,

in preda a ondate di fuoco,
e l'Uomo è microscopico,
tra il nulla e il molto poco.

La corona de baladre

La seva fama i glòria toca sostre
quan guanya una corona de llorer
i la du al cap perennement, la mostra:
l'ufà guardó de l'èxit, que es manté
i no prescriu per més que no rebrosta.

Però tal com el verd perd l'esponera
i el triomf es degrada, superat,
també el prestigi va quedant enrere,
sense atencions ni popularitat;
l'aplom impertorbable degenera.

D'aquella apoteosi irrepètible,
se n'alimenta encara i en treu suc:
llepa les fulles seques –les ferides–,
el decadent ocàs de l'aixopluc.
De la corona, en queda sols la tija.

I amb la consolació només constata
que el rosec l'ensopia, lluny i absort,
que el ram no fou llorer, sinó baladre,
que la recança no dóna conhort
i el llorer amarg és verinós, i mata.

La corona d'oleandro

Di fama e gloria raggiunge la cima
quando d'alloro una corona vince
e sempre in testa la porta, la mostra:
tronfio premio del successo, che dura
e non perisce anche se non germoglia.

Come alle fronde il verde viene meno
e il trionfo, finito, si degrada,
anche il prestigio è cosa del passato,
senza attenzioni o popolarità;
l'aplomb imperturbabile degenera.

Di quell'apoteosi irripetibile,
ancora si alimenta e n'estrae succhi:
lecca le foglie secche – le ferite –
il decadente occaso del riparo.
Della corona non resta che il gambo.

E si consola solo constatando
che il tarlo l'assopiva, lungi e assorto,
che alloro non era, bensì oleandro,
che il rimpianto non dà nessun conforto
e l'amaro alloro è veleno, e uccide.

El cofre-llit

El meu llit
no és petit,
té molts plecs que fan muntanyes,
solcs profunds
molt fecunds
amb tresors en ses entranyes
i cims folls
com genolls
per a escaladors de vànoves.

Un cotxet
de joguet
sens rumb concret hi viatja;
els meus peus,
a entrecreus,
li canvien el paisatge
i, malgrat
que ha avançat,
l'horitzó és inalterable.
Quin festí
conduir
per un gran desert de tela,
percehent
constantment
com es baden noves terres
i ser més
pioners
que els herois de les conquestes!

El control
del llençol
em fa el déu de l'aventura:
vaig fent mons
a porcions
prò cap panorama dura
ni fa fruit
sobre el buit

Lo scopri-letto¹

Il mio letto
non è piccolo,
ha molte pieghe che formano montagne,
solchi profondi
molto fecondi
con tesori nelle loro viscere
e cime folli
come ginocchia
per scalatori di copriletti.

Un'automobilina
giocattolo
senza meta concreta viaggia;
i miei piedi,
incrociati,
le cambiano il paesaggio
e, nonostante
vada avanti,
l'orizzonte è immutabile.
Che festa
guidare
in un vasto deserto di tessuto,
percependo
costantemente
come si schiudono nuove terre
ed essere più
pionieri
degli eroi delle conquiste!

Il controllo
del lenzuolo
mi rende il dio dell'avventura:
creo mondi
in porzioni
però nessun panorama dura
né prospera
sul vuoto

¹ Si è scelto di tradurre in questo modo il titolo originale per mantenere il gioco di parole creato dall'autore tra "cofre-llit" (letteralmente "scigno-letto") e *cobrellit* ("copriletto", in catalano), in sintonia con il tono generale della poesia.

il·lusori de l'arruga.
Fins que el pont
de la son
porta el cotxe a indrets fantàstics:
el meu cos
en repòs
és un motor cartogràfic
car dins meu
el relleu
encara es fa més orgànic.

illusorio della grinza.
Finché il ponte
del sonno
porta l'automobile in posti fantastici:
il mio corpo
in riposo
è un motore cartografico
perché dentro di me
il rilievo
si fa ancora più organico.

De tant en tant, per moments

De tant en tant, per moments,
no tinc cos, només soc ànima,
però és un instant que es perd,
fugint de mi, cap enlaire,
com l'oreneta que beu
en vol rasant sobre l'aigua
i s'endú un reflex de cel
cap al cel altra vegada.

Di tanto in tanto, a momenti

Di tanto in tanto, a momenti,
non ho corpo, sono anima,
ma è un istante che si perde,
fugge da me, su nell'aria,
come rondine che beve
in un volo a pelo d'acqua
e alza un riflesso di cielo
verso il cielo un'altra volta.

Si hi ha vida eterna

I què, si hi ha vida eterna
o si hi ha un etern no-res!
La intriga de la consciència
que no sap què ve després
crea una actitud incerta
i un es mor amb interès
per saber si l'existència
s'acaba sens més ni més.

A che pro una vita eterna

A che pro una vita eterna
oppure un eterno nulla?
La coscienza incuriosita
che non sa cosa c'è dopo
fa assumere un'aria incerta
e si muore interessati
a sapere se l'esistere
finisca e sia tutto lì.

La teva mort va macerant-se
i et fa més ànima dins meu
si se m'acut pensar el cadàver
que es va desfent.
No et faig concret en cap pensada
ni en cap pellofa putrefacta,
perquè hi ha un altre ser present
que vessa en el temperament
a regalims, no pas a impactes.
Ja no depens de cap carcassa;
roman l'amor incandescent
que et torna angèlic i vivent.
És sorprenent:
jo encara ric amb el qui em falta.

La tua morte va macerandosi
e ti fa più anima dentro di me
se mi viene da pensare al cadavere
in decomposizione.
Non ti rendo concreto in nessun pensiero
né in nessuna buccia putrescente,
perché c'è un altro essere presente
che si riversa nel temperamento
a rivoli e non a colpi.
Ormai non dipendi più da nessuna carcassa;
resta l'amore incandescente
che ti fa angelico e vivente.
È sorprendente:
io rido ancora con chi mi manca.

JOSEP PEDRALS (Barcellona, 1979) all'interno dell'attuale scena poetica catalana è senz'ombra di dubbio uno degli autori più prolifici, versatili e istrionici. Fin da giovanissimo si è dedicato alla poesia sia nelle vesti di agitatore culturale – dal 2002 al 2015 ha coordinato, insieme a Ferran Garcia, l'associazione HORINAL, Obrador de Recitacions i Noves Actituds Literàries, e dal 2020 è condirettore del festival Barcelona Poesia – che, ovviamente, in quelle di creatore. La sua debordante inventiva e l'estrema facilità nell'ordine carambole sonore e semantiche gli consentono, da un lato, di coltivare una versificazione legata a forme metriche tradizionali e, dall'altro, di lasciare che sia la lingua – la cui plasticità viene messa alla prova, per esempio, dall'impiego di svariati registri – a diventare uno strumento irriverente di ludiche sovversioni oppure di lucide epifanie in grado comunque di regalare, oltre a un sorriso – spesso velato di amarezza –, verità universali che lasciano il segno. Pedrals ha all'attivo un'ampia produzione letteraria che ben riflette la vena goliardica – affinata con estrema serietà – fin dai titoli dei suoi libri: *Els buits enutjosos* (Associació Cultural Container, 1999), *Escola italiana* (Edicions 62/Empúries, 2003), *Qui no mereix una pallissa!* (L'Esfera dels Llibres, 2005), *Eclosions* (LaBreu Edicions, 2005), *El furgatori* (LaBreu Edicions, 2005), *En l'“jai, adéu!”* (Cafè Central, 2006), *El romanço d'Anna Tirant* (LaBreu Edicions, 2012, premio Lletra d'Or), *Petita història de Francesc Pujols* (Editorial Mediterrània, 2012), *Exploradors, al poema!* (Estrella Polar, 2014), *Els límits del Quim Porta* (LaBreu Edicions, 2018, premio Ciutat de Barcelona de Literatura), *El joc del penjat* (Ànimallibres, 2022, premio Nollegiu de Poesia catalana e premio Crítica “Serra d'Or” 2023), *Confessió del goliard* (Vibop Edicions, 2022) e *Feiners festius* (Edicions de la Universitat de Lleida, 2023). Le centinaia di pagine stampate, però, costituiscono una piccola parte della sua attività incessante di *performer* con alle spalle migliaia di letture poetiche realizzate in Europa, America e Asia, oltre alle conferenze e ai laboratori pensati per diffondere tra un ampio pubblico di studenti e cittadini l'interesse nei confronti della poesia. Alla scrittura poetica ha poi affiancato la creazione di brevi *pièces* teatrali e si è dedicato alla musica con la band funky-pop Explosion Bikini (1999-2004), con il duo Guillermino+Pedrals (2006-2008) e, attualmente, con il gruppo di pop ironico Els Nens Eutròfics.

I sei testi qui tradotti sono stati scelti proprio con l'intenzione di mostrare l'eclettismo di Pedrals, che può passare con estrema disinvoltura dalla psichedelica e grottesca apocalissi ritratta in “L'Everest cade roccia a roccia” – tratto da *Exploradors, al poema!* – alla giocosa esplorazione di un universo costruito dalla fantasia tra le lenzuola di “Lo scopri-letto” – incluso nell'antologia trilingue *I encara* (SKUD, 2023), in croato, catalano e inglese –, per poi dispiegare un caustico ingegno barocco negli endecasillabi perfetti di “Corona d'oleandro” – estratto da *Els límits de Quim Porta* – oppure adottare un delicato tono elegiaco, il più delle volte impiegando versi ottonari, in “Di tanto in tanto, a momenti”, “A che pro una vita eterna” – entrambi appartenenti alla già citata *I encara* – e “La tua morte va macerandosi” – altra poesia della raccolta *Els límits de Quim Porta* –. È comunque impossibile contenere e ordinare in poche righe l'estro straripante e giullaresco di questo autore che, forse, al lettore italiano potrebbe ricordare Dario Fo; pertanto, si rimanda alla pagina web ufficiale del poeta, ricca di notizie e curiosità su di lui e sulle sue molteplici iniziative, spesso eterodosse: <https://joseppedrals.com/>.